

Giaciglio Rosso

Mi chiamo Giacinta,
e la mia vita sa di polvere e di pianto.
Ogni alba è un soffio di tristezza,
ogni sera è fame e stanchezza.

Mi chiamano Rosso Malpelo,
colore di disgrazia e solitudine.
Scavo nella rossa cava cieca,
la polvere mi graffia gli occhi,
l'anima i bulli.

Camminiamo insieme,
tu col grembo di fatica,
io con le mani di pietra.
Siamo due ferite che si guardano,
due speranze sbagliate,
due vivi che fanno di morte.

Eppure, nel nostro male,
c'è una dolcezza segreta:
una pace ruvida, come il pane raffermo,
una carezza che punge, ma scalda lo stesso.
Siamo vivi nel fango, tra cielo e polvere,
ombre che si cercano e si sfiorano lievi.
Ferite che ardono in un *giaciglio rosso*.